POLICY BRIEF

SULL'ATTUAZIONE IN ITALIA DEL PARTENARIATO EUROPEO DELL'INNOVAZIONE PER LA PRODUTTIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-23
Piano di azione biennale 2021-23
Scheda progetto CREA 25.1 - Supporto allo sviluppo dello SCIA mediante azioni di informazione, animazione, analisi, confronto e proposta

Autorità di gestione: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Anna Vagnozzi

Autori: E. Ascione, A. Arzeni, A. Bonfiglio, P. Borsotto, V. Carta, O. Gava, F. Giarè, R. Iacono, M. Izzi, M. Lai, MV. Lasorella, M. Schiralli, R. Ugati, A. Vagnozzi.

Data: dicembre 2022

Grafica: Roberta Ruberto

Impaginazione e editing dei testi: Laura Guidarelli

RETERURALE NAZIONALE 20142020
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale
reterurale.it

Indice

1. A che punto siamo 3

2. Cosa ha funzionato 4

3. Cosa ha funzionato meno 6

4. Cosa è utile fare 8

Quale ruolo per il PEI-AGRI nella strategia italiana dell'Agricultural Knowledge and Innovation System (AKIS) 8
Orientamento dei progetti dei GO alle problematiche e opportunità di imprese e territori rurali 8
La centralità della consulenza 8
Attività di divulgazione e promozione dell'adozione delle innovazioni 9
La governance del PEI-AGRI 9
Un'ottica a più livelli del PEI-AGRI 9

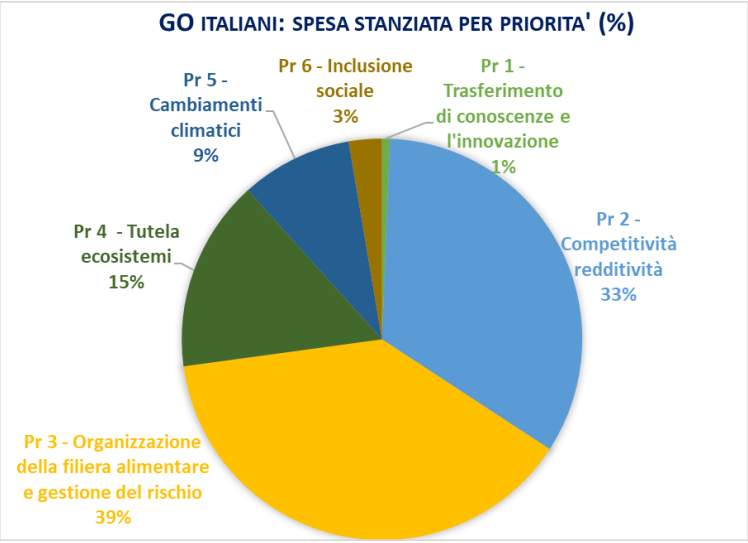
1. A che punto siamo

I dati di attuazione del Partenariato europeo dell'innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) in Italia per il periodo di programmazione 2014-2022 riferiscono di una situazione molto positiva.

Tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta, hanno attivato le misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) a supporto della creazione dei Gruppi Operativi (GO). I GO finanziati dalle 16 Regioni che ad ottobre 2022 hanno portato a termine, e anche reiterato i processi di selezione, sono 679, per un finanziamento totale di 215 milioni di euro, pari a poco meno di 31 milioni di euro l'anno, considerando il settennato 2014 – 2022.

Analizzati per priorità dello sviluppo rurale, i GO sono per il 38% relativi ai temi della competitività e redditività, per il 30% alle filiere e gestione del rischio, per il 17% alla tutela degli ecosistemi, per il 14% ai cambiamenti climatici, per l'1% all'inclusione sociale.

Volendo evidenziare i comparti e gli ambiti a cui si è data maggiore attenzione, si può notare che la viticoltura (87 GO) e la frutticoltura (65 GO) sono i comparti più presenti seguiti dalla zootecnia bovina e dalla cerealicoltura, mentre fra le tematiche trasversali spicca la gestione aziendale (83) seguita dall'agricoltura di precisione (67). A queste si aggiungono, con un alto numero di GO, l'agricoltura biologica, la difesa delle piante e la biodiversità.



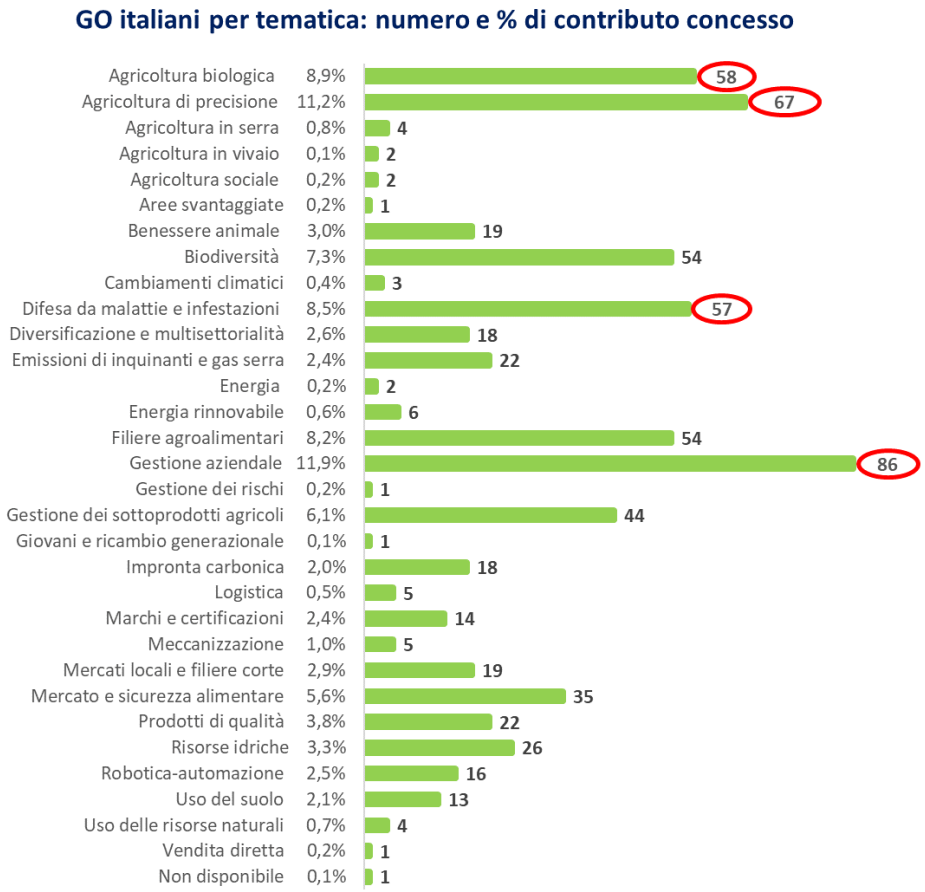
Le Regioni che hanno maggiormente investito su questo intervento sono l'Emilia-Romagna che ha raggiunto i 44 milioni di euro, seguita da Sicilia (29 milioni di euro), Veneto (23 milioni di euro), Puglia (22 milioni di euro). Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna non hanno ancora chiuso i percorsi di selezione dei GO, condizione che, al di là dei casi specifici, è indice di un'indubbia difficoltà burocratico-amministrativa nella gestione dei bandi e nell'attuazione dei progetti sia da parte delle istituzioni regionali sia da parte dei soggetti coinvolti nei progetti.

A novembre 2022, da una ricognizione effettuata nei siti ufficiali delle Autorità di Gestione dei PSR, risulta completata l'attività di circa 170 GO.

La Rete Rurale Nazionale (RRN) ha fornito durante tutto il periodo di programmazione 2014-2022 una capillare informazione sull'intervento PEI-AGRI in Italia veicolata tramite il Portale Innovarurale (www.innovarurale.it) nel quale sono disponibili:

- alcuni dati sintetici nella sezione "I Gruppi Operativi in Italia";
- informazioni di maggior dettaglio in un database molto articolato ("Banca dati dei Gruppi Operativi") che consente di accedere ai progetti e ai risultati, nonché ad alcune prime elaborazioni statistiche.

Inoltre, viene offerta un'ampia panoramica degli eventi e delle notizie correlate all'attività dei GO.



In considerazione della prosecuzione dell'intervento anche nella programmazione 2023-2027, il gruppo di lavoro CREA-PB che opera nell'ambito della RRN ha ritenuto utile avviare un approfondimento sull'attuazione del PEI-AGRI in Italia per fornire un supporto ai processi di attuazione e di finanziamento futuri.

Nel portale Innovarurale sono disponibili i risultati e i prodotti dello studio realizzato al link https://www.innovarurale.it/it/pei-agri/analisi-dellapproccio-pei-agri-italia. In questo documento si riportano gli elementi salienti di attenzione che dovrebbero essere tenuti in considerazione per migliorare l'efficacia dei progetti e dell'intero intervento.

2. Cosa ha funzionato

La realizzazione in maniera così capillare e diffusa sui territori regionali di azioni di innovazione promosse dai partenariati dei GO ha avuto come effetto positivo **la creazione di relazioni e collaborazioni professionali** e, ove già presenti, il loro approfondimento. Tale risultato contribuisce al raggiungimento di uno degli obiettivi del PEI Agri, quello appunto della creazione di reti per la conoscenza e l'innovazione.

Questo aspetto è stato evidenziato dalla maggioranza dei soggetti coinvolti nell'indagine (Report "Il modello PEI-AGRI in Italia: I risultati dell'indagine sui Gruppi Operativi" disponibile al link https://www.innovarurale.it/it/pei-agri/documenti/il-modello-pei-agri-italia) e non era scontato.

Come a volte capita in altri interventi progettuali partenariali (i Programmi Quadro europei per la ricerca ad esempio), i soggetti avrebbero potuto anche limitarsi ai contatti indispensabili, realizzare ciascuno la propria parte di progetto e raggiungere i propri risultati da sommare o giustapporre a quelli degli altri partner. Per il PEI-AGRI è invece indispensabile condividere, coordinarsi e procedere insieme alla scelta di obiettivi e interventi per far sì che le innovazioni individuate come soluzione alle problematiche di imprese e territori siano efficaci per le realtà a cui si rivolgono. In alcuni casi il lavoro congiunto può portare anche alla modifica in itinere di percorsi e risultati innovativi da perseguire.

Tale effetto positivo è determinato da alcune scelte di governance da parte delle istituzioni regionali quali l'attività di animazione e sensibilizzazione, l'impostazione dei bandi, la scelta dei punteggi da assegnare ai progetti presentati e da azioni di sostegno alla co-creazione e diffusione delle innovazioni da parte di specifici partner che svolgono funzioni di *innovation brokering*. In alcuni casi si può trattare di professionalità specifiche, in altri, di soggetti con specializzazioni diverse che assumano anche questo ruolo.

Inoltre, le suddette relazioni sono state considerate fruttuose dai partner per la **crescita delle rispettive competenze** e quindi complessivamente anche del sistema della conoscenza e dell'innovazione nei diversi specifici territori.

Questo aspetto ha un'importanza determinante, forse maggiore di quella connessa all'elemento positivo descritto appena sopra. Infatti, l'incremento delle conoscenze tecniche da parte di imprenditori, consulenti e soggetti di servizio alle imprese consente di realizzare la propria attività con maggiore comprensione di meccanismi biologici, economici, sociali, ambientali ecc. La consapevolezza da parte di ricercatori e istituzioni di ricerca delle esigenze, esperienze e punti di vista di chi opera nella realtà produttiva è un elemento di competenza fondamentale per sviluppare gli studi futuri e comprendere meglio l'approccio alle problematiche.

Un ulteriore elemento positivo dell'iniziativa PEI-AGRI in Italia emerso dai casi studio è stata la costituzione di **partenariati di progetto coerenti alla/e problematica/che e all'innovazione/i** oggetto del progetto. Esso deriva sia dall'impostazione dei bandi e dei sistemi premiali utilizzati dalle Regioni sia dalla comprensione da parte del capofila e degli *innovation broker* che nel progetto avrebbero dovuto lavorare soprattutto soggetti esperti e coinvolti nelle problematiche e innovazioni piuttosto che soggetti connessi formalmente al tema o al comparto (in qualità di rappresentanti di associazioni o istituzioni). Uno degli effetti di questa attenzione è stato il coinvolgimento di un'alta numerosità di soggetti non tradizionali del sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (società di servizi, soggetti industriali, studi professionali non agricoli ecc.) che ad oggi ammontano a circa il 19% di tutti quelli coinvolti (Data base GO su Innovarurale – Statistiche) e che offrono uno spazio per allargare gli orizzonti degli AKIS locali/regionali, di comparto e/o di tema.

Nel processo di costituzione dei GO è stata ritenuta utile da molti degli intervistati la cosiddetta fase di **setting up** che prevede azioni preventive di finanziamento e sostegno ai soggetti interessati per la costituzione dei partenariati e la definizione comune di obiettivi e innovazioni. Questa fase ha consentito di calibrare i progetti definendo con dettaglio maggiore le problematiche a cui si voleva dare risposta e le soluzioni disponibili e coinvolgendo nei partenariati i soggetti più esperti e con risposte adeguate.

Un elemento di gestione generale del PEI-AGRI italiano che ha avuto risvolti interessanti soprattutto nei riguardi della governance è stata la peculiare attività di raccolta di informazioni realizzata di comune accordo fra il MASAF, le Regioni e la RRN, unica anche in Europa. Poiché l'azione delle sottomisure che hanno finanziato i GO (16.1 e 16.2) non erano oggetto di rilevazione da parte del monitoraggio ufficiale, è stato impostato **un percorso di raccolta dati** che, partendo dal format predisposto dalla Commissione europea, ha personalizzato e allargato le informazioni reperite e, soprattutto, le ha organizzate all'interno di una banca dati veicolata tramite un apposito portale (Innovaruale). In questa fase l'Italia dispone, quindi, di un insieme

di dati e di risultati utili a capire gli effetti dell'intervento PEI-AGRI e di progettarne la prosecuzione tenendo conto di punti di forza e di debolezza.

3. Cosa ha funzionato meno

Dall'indagine fra i partner dei GO, emerge che i progetti italiani, tranne alcune eccezioni, si sono **concentrati sulle esigenze, gli obiettivi e le attività interne al progetto** e hanno trascurato le relazioni con i soggetti non partner, ma comunque potenzialmente interessati a problematiche e soluzioni innovative affrontate nei GO. Anche la Commissione europea, nella prima fase, non ha sottolineato molto questo aspetto. Tuttavia, aver attribuito all'intero intervento il compito di diffondere le innovazioni sollecita implicitamente ad allargare la platea di riferimento nelle iniziative di informazione e divulgazione.

In effetti, dai casi studio emerge una sostanziale **debolezza degli strumenti di divulgazione utilizzati** normalmente molto tradizionali e generici cioè rivolti a un pubblico ampio e poco selezionato sui contenuti specifici. La criticità più evidente riguarda la mancata finalizzazione delle azioni realizzate verso l'adozione delle innovazioni del progetto; in genere si tratta di eventi informativi o della produzione di supporti descrittivi (manuali, linee guida, protocolli tecnici, ecc.) che migliorano la conoscenza delle opportunità a cui un'impresa può far riferimento, ma non accompagnano nel complesso processo di cambiamento delle attività produttive e nella cosiddetta adozione.

La problematica appena descritta è sicuramente collegata con la **scarsa presenza dei consulenti** nei partenariati dei GO. Questa figura professionale, fra i ruoli che ricopre, ha anche quello di svolgere, da un lato il compito di connessione fra gli ideatori delle innovazioni e le imprese per promuovere la loro introduzione nelle condizioni specifiche di ciascuna impresa, dall'altro di informare la filiera della produzione delle innovazioni (ricerca, industria, servizi ecc.) sulle necessità reali degli utenti.

Un altro aspetto di difficoltà connesso con i precedenti è stata la **coerenza fra il tema del GO e le esigenze degli utenti** del progetto (imprese e territori rurali), posto che elementi chiave dell'approccio interattivo all'innovazione sono la codecisione di obiettivi e contenuti e la condivisione continua di risultati e prodotti. Questa criticità, in base a quanto emerso dai casi studio, potrebbe essere determinata dal fatto che l'obiettivo del GO è stato spesso definito dai ricercatori in accordo con società di servizi specializzate e gli imprenditori sono stati aggregati alla partnership successivamente. I professionisti della ricerca hanno più esperienza nell'impostazione di progetti complessi e partenariali e, inoltre, si trovano spesso in carenza di risorse finanziarie utili a finalizzare attività di studio già intraprese. Non si tratta di una costante, ma sicuramente di un buon numero di progetti.

L'importanza di una relazionalità intensa e ben gestita è un elemento di forza dei GO e, a conferma di quanto appena sostenuto, quando viene a mancare può essere causa di scarsi risultati e/o di mancata finalizzazione degli sforzi dei diversi partner. Alcuni casi studio hanno evidenziato che **la scarsa attenzione alla condivisione di problematiche e risultati o la polarizzazione fra punti di vista diversi o ancora l'eccesso di protagonismo** di uno o più partner può compromettere anche progetti con buoni presupposti in termini di obiettivi e contenuti. In questo caso la funzione di coordinamento e di brokeraggio diventa nodale.

La **complessità amministrativa** è uno degli elementi critici che ha più pesato sulla gestione e il buon esito dei progetti. Al di là delle consuete sollecitazioni alla semplificazione, dall'analisi effettuata sono emersi i seguenti aspetti da attenzionare:

- *l'approvazione dei partenariati e dei progetti* è stata complessa e ha richiesto tempi lunghi non adeguati all'attuazione di iniziative di innovazione che dovrebbero essere tempestive per rispondere a problematiche reali di imprese e territori;

- la *formalizzazione dei partenariati* potrebbe mutuare le modalità di attuazione dai Programmi quadro della ricerca europea (Horizon 2020, Horizon Europe), più "light" sia per i vincoli che prescrivono sia per la produzione documentale che richiedono;
- le *modifiche nei contenuti e nella gestione del progetto* sono frenate se non inibite dalle attuali procedure; invece, in un'azione di innovazione la necessità di realizzare variazioni è frequente e, in alcuni casi, anche da incentivare se nel corso dell'attività emergessero da parte delle imprese nuove esigenze o i risultati non fossero adeguati alle problematiche affrontate;
- *l'azione di setting up* dovrebbe essere impostata su procedure più semplici e veloci; in alcune situazioni è stata molto complessa e ha rallentato l'intero processo portando alla costituzione dei GO in grande ritardo;
- *l'attuazione del PEI-AGRI è avvenuta con una grande variabilità di procedure e adempimenti* fra Regione e Regione rendendo molto complessa e onerosa la partecipazione dei soggetti interessati a bandi di più Regioni.

L'attività di raccolta dati di cui si è detto precedentemente **può essere migliorata e integrata** per comprendere sempre meglio in quale direzione si sta orientando l'innovazione per l'agricoltura e per indirizzarla verso le esigenze più urgenti e significative di imprese e territori. Gli aspetti da attenzionare per il futuro riguardano: la semplificazione della rilevazione qualitativa delle attività dei progetti, l'introduzione di parametri quantitativi per consentire una valutazione oggettiva dei risultati, una maggiore condivisione con tutte le Regioni dell'impostazione della rilevazione e una conseguente applicazione uniforme a tutti i GO, in maniera coordinata.

Nell'ambito della problematica della raccolta e dell'analisi dei dati, va rilevata anche la necessità di prevedere nei progetti una **valutazione economico-finanziaria delle innovazioni** proposte in termini di entità dell'investimento, impatto sull'organizzazione del lavoro aziendale e sui processi produttivi in essere, in sostanza, sulla reale fattibilità dell'adozione delle innovazioni proposte. In alcuni casi studio, infatti, è emersa la sostanziale utilità della soluzione innovativa adottata, ma la sua impraticabilità a causa degli eccessivi costi che comporta.

Se si prova a porsi all'esterno delle dinamiche relative alla gestione interna dei GO e dei loro progetti, emergono alcune considerazioni che possono essere di aiuto all'impostazione generale dell'intervento nella programmazione 2023-2027. Utilizzando la metodica della Social Network Analysis (SNA) (Report "Valutazione della capacità dei Gruppi operativi italiani di creare reti per l'innovazione" disponibile al link https://www.innovarurale.it/it/pei-agri/documenti/valutazione-della-capacita-dei-gruppi-operativi-italiani-di-creare-reti) si è provato a valutare l'intervento PEI-AGRI quale strumento per favorire la collaborazione e la co-creazione di conoscenza tra attori con diverse competenze e localizzati in diverse aree geografiche. Come era possibile aspettarsi, l'analisi ha evidenziato che **le reti dei GO sono ancora poco coese**. Ciò sta ad indicare, da una parte, che è possibile prevedere che si creino nuove relazioni tra i diversi GO e, dall'altra, che esiste la possibilità di ingresso di nuovi partner nel PEI-AGRI Italiano, essendo la rete ancora poco coesa cioè poco chiusa.

Questa evidenza era sicuramente prevedibile considerando le scelte di governance e la modalità di gestione del PEI-AGRI in Italia. La costituzione dei GO ha avuto una gestione prettamente regionale e in ogni Regione non sono state messe in campo azioni che promuovessero interrelazioni formali fra GO. Interrelazioni informali sono state incentivate da iniziative di incontro e confronto della RRN e anche da alcune Regioni, ma non hanno avuto effetti sull'attività progettuale dei singoli GO. Le motivazioni di queste scelte sono da ricercarsi nella complessità dell'implementazione dell'intervento PEI-AGRI che ha portato le Regioni a focalizzarsi nell'attuazione dei singoli progetti nel proprio territorio.

Inoltre, l'analisi dei singoli partner svolta con la SNA ha mostrato l'accentramento delle relazioni di collaborazione e la co-creazione di conoscenza intorno a relativamente pochi attori (spesso afferenti ai soggetti di ricerca) che potrebbero essere i soggetti su cui puntare per la prossima programmazione per incrementare connessione e contaminazione tra progetti con contenuti similari in Regioni diverse.

4. Cosa è utile fare

Tenendo conto di quanto sottolineato sopra, si propongono alcune raccomandazioni rispetto all'implementazione delle prossime iniziative connesse al PEI-AGRI italiano.

Quale ruolo per il PEI-AGRI nella strategia italiana dell'Agricultural Knowledge and Innovation System (AKIS)

Il PEI-AGRI si è dimostrato un ottimo intervento di promozione dell'innovazione e di attivazione di reti e relazioni fra i soggetti del sistema della conoscenza. La grande quantità di progetti, la varietà dei contenuti e delle problematiche affrontate, l'entità di soggetti coinvolti hanno consentito di verificarne l'efficacia (anche se per il momento a breve termine) e di poterlo annoverare fra gli strumenti di sostegno e diffusione dell'innovazione. Nella programmazione 2023-2027 l'elemento centrale delle politiche è l'approccio di sistema, l'AKIS: soggetti, progetti e strumenti hanno il compito di cooperare connettendo le attività per raggiungere finalità prioritarie (gli obiettivi generali e specifici del Regolamento UE 2021/2115).

Sarebbe quindi opportuno inserire il PEI-AGRI sia a livello regionale che nazionale in una strategia più ampia e condivisa affidandogli risultati e target che partano da un'analisi complessiva delle problematiche agricole, alimentari e forestali, anche prevedendone l'attuazione di concerto e in collegamento con altri interventi PAC che possano rinforzarne e potenziarne gli effetti: l'informazione, la formazione e la consulenza ad esempio.

Orientamento dei progetti dei GO alle problematiche e opportunità di imprese e territori rurali

Il coinvolgimento di imprese e territori è uno degli elementi fondamentali dell'approccio interattivo all'innovazione che il PEI-AGRI ha fatto proprio. Per far sì che venga realizzato nei partenariati dei GO, non solo dal punto di vista formale, ma anche sostanziale, occorre operare in due direzioni:

- promuovere azioni di animazione e formazione che migliorino le competenze dei soggetti dell'AKIS verso l'approccio di condivisione e co-creazione; in particolare tale capacità dovrebbe essere oggetto di riflessione da parte dei professionisti della ricerca;
- incentivare la partecipazione attiva delle imprese agricole facilitando il riconoscimento finanziario della loro partecipazione, naturalmente a fronte di un reale e fattivo coinvolgimento.

La centralità della consulenza

Il difficile orientamento all'utenza della fase di programmazione 2014-2022 è stato determinato anche dall'assenza quasi totale dei consulenti nell'ambito dei partenariati del PEI-AGRI. Tale figura professionale va intesa in tutte le sue sfaccettature di competenza e capacità: sostegno tecnico, analisi manageriale, divulgazione, supporto alle scelte, informazione, animazione, caratteristiche che consentono di coniugare le conoscenze tecniche specifiche con le abilità di progettazione, relazione e comunicazione.

La presenza a pieno titolo dei consulenti nei partenariati dei GO renderà più facile il dialogo con le imprese e i soggetti territoriali coinvolti, ma renderà più fluida anche la divulgazione dei risultati dei progetti al di fuori del GO presso utenti con problematiche e caratteristiche coerenti con le soluzioni innovative adottate.

Attività di divulgazione e promozione dell'adozione delle innovazioni

Questo ambito riguarda due tematiche prioritarie: la valorizzazione di quanto realizzato e il miglioramento della capacità di diffondere le innovazioni.

a) L'intervento PEI-AGRI 2014-2022 è stato ricco di iniziative e quindi di innovazioni utili alla risoluzione di problematiche specifiche o al potenziamento di opportunità (almeno 680 se ci fosse un'innovazione a GO, ma molte di più considerando che alcuni GO hanno avuto obiettivi plurimi). Il rischio che molte di esse rimangano patrimonio soltanto del partenariato del progetto è alta. Occorre porsi l'obiettivo di farle diventare patrimonio comune e oggetto di attività di divulgazione e diffusione.
b) Un aspetto emerso dalle analisi delle attività dei GO è la scarsa efficacia delle azioni volte alla adozione ampia delle innovazioni individuate e capaci di risolvere situazioni problematiche. Da un lato sarebbe opportuno agire con interventi formativi volti a migliorare le capacità dei soggetti di servizio a svolgere un compito più finalizzato, dall'altro è forse importante prevedere esplicitamente nei bandi e negli avvisi pubblici la richiesta di azioni specifiche da premiare con punteggi ad hoc.

La governance del PEI-AGRI

L'intervento PEI-AGRI raggiunge con più efficienza ed efficacia i propri obiettivi se viene gestito nell'ambito di una governance strategica. L'esperienza appena trascorsa lo conferma.

I punti critici di cui tener conto che sono emersi nelle analisi sin qui realizzate riguardano:

- l'individuazione di obiettivi specifici chiari e circostanziati,
- il dialogo preventivo e in corso di attuazione con i soggetti dell'AKIS per comunicare scelte e comprendere esigenze,
- l'animazione per la scelta dei temi e la creazione dei partenariati,
- la definizione di bandi con criteri coerenti all'approccio PEI-AGRI,
- la velocizzazione dei processi di selezione e la semplificazione delle procedure,
- la condivisione delle modalità di progettazione, attuazione e finanziamento fra le istituzioni competenti a tutti i livelli territoriali.

Un ulteriore aspetto di cui tener conto, soprattutto con l'avvio di una seconda fase del PEI-AGRI italiano, è l'attenzione a non replicare azioni innovative già finanziate negli stessi contesti territoriali.

Un'ottica a più livelli del PEI-AGRI

Gli interventi di innovazione hanno la peculiarità di essere sia una risposta a micro-problematiche, da attuare a livello locale e rivolte ad utenti specifici, sia la chiave risolutiva di temi più ampi che hanno ragion d'essere se sviluppati a livello comprensoriale e in areali ampi, anche diversificati.

Nel periodo di programmazione 2023-2027, potendo fare tesoro dell'esperienza pregressa soprattutto per l'attuazione dei processi procedurali, il PEI-AGRI italiano potrebbe essere realizzato a livelli territoriali diversificati quali l'interregionalità, il livello nazionale e quello transnazionale. La necessità nasce dalle economie che ne deriverebbero in quanto si potrebbero evitare duplicazioni, applicare soluzioni utili a territori diversi, concentrare più *expertise* su temi complessi.

Tale scelta sarebbe coadiuvata anche dalla presenza nel Piano Strategico italiano della PAC di Tavoli AKIS di coordinamento sia a livello regionale che nazionale che potrebbero diventare il luogo della concertazione e della scelta relativamente a temi e modalità.

RETE RURALE NAZIONALE
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE
VIA XX SETTEMBRE, 20 ROMA

WWW.RETERURALE.IT
WWWINNOVARURALE.IT

PUBBLICAZIONE REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO FEASR (FONDO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE)
NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA RETE RURALE NAZIONALE 2014-2022